



«Con industria 4.0 una svolta epocale, ma ora al Paese servono incentivi strutturali»

L'intervista

Gianluigi Viscardi

Presidente Cluster Fabbrica Intelligente

«In sei anni l'industria italiana ha subito una trasformazione epocale, come nei 30 anni precedenti. Transizione che deve proseguire, confermando il livello di incentivazione sulle nuove tecnologie e rendendolo il più possibile strutturale». Per Gianluigi Viscardi, coordinatore nazionale dei Digital Innovation Hub di Confindustria e presidente del Cluster Fabbrica Intelligente, esistono pochi dubbi sul fatto che quella del sostegno all'innovazione tecnologica debba continuare ad essere priorità della politica industriale nazionale. Da imprenditore dei beni strumentali con la bergamasca Cosberg, del resto, ha sperimentato direttamente i benefici del mondo 4.0, riuscendo nel pieno del lockdown globale a collaudare, a distanza di migliaia di chilometri, impianti che diversamente sarebbero rimasti fermi a magazzino. «Il mondo digitale - spiega - accessibile anche alle Pmi, è una strada importante per mantenere la nostra competitività. Da tempo chiedo di evitare però misure transitorie, che richiedono continui stop and go. Mentre alle aziende serve tempo per pianificare gli investimenti e affrontare il cambiamento». Il timore è che il mercato interno, dopo anni di forte crescita, possa subire il colpo del dimezzamento del bonus, con il credito fiscale per gli impianti fino a 2,5 milioni sceso dal 40 al 20%. «Un rallentamento è prevedibile - spiega - anche perché molte aziende hanno accelerato lo scorso anno proprio per approfittare del bonus "pieno": il mio auspicio è che l'aliquota possa tornare al più presto al

40%». A funzionare in Italia è stata anche la diffusione di best practice, come ad esempio gli "impianti-faro" del Cluster Fabbrica Intelligente, siti pienamente operativi che svolgono il ruolo di "dimostratori" reali delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie. «Ad oggi sono sei - spiega - ma siamo in trattative con il ministero delle Imprese e del Made in Italy per portarli a dieci. Si tratta di un modo per diffondere la cultura digitale, di arrivare alla fabbrica in "Classe A", che nella nostra esperienza si manifesta tra l'altro coinvolgendo in questi progetti sia le Pmi che le start up». Attenzione per il fenomeno da parte delle imprese testimoniata anche dalla crescita delle manifestazioni fieristiche sul tema, come l'imminente Automation&Testing a Torino (22-24 febbraio), rassegna che vede come punto di partenza gli Stati Generali della Meccatronica, organizzati domani a Kilometro Rosso. «È importante notare come in vetrina non ci sia solo la meccanica "pura" - spiega Viscardi - ma anche le tante realtà che si occupano di software e applicazioni, il grande mondo che ruota attorno agli impianti 4.0. Se è vero che in Italia abbiamo poche grandi imprese, dobbiamo puntare sulla collaborazione, sulle partnership di filiera. Un esempio è il consorzio Intellimech, 46 associati che hanno deciso di mettere a fattor comune parte delle proprie attività di ricerca. Solo lo scorso anno il trasferimento tecnologico realizzato in questo modo è arrivato a 2,5 milioni di euro».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluigi Viscardi. Coordinatore dei Digital Innovation Hub di Confindustria



Il digitale accessibile anche alle Pmi è una strada importante per mantenere la nostra competitività

